

IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO COME SPIRITUALITÀ VISSUTA

FRANC MARŠIČ, SDB

Introduzione

Da sempre porto nel cuore il desiderio di scoprire lo spirito e l'idea portante della spiritualità e del sistema preventivo di don Bosco nella sua globalità, senza allontanarmi dalla prassi da lui vissuta, nel considerarlo cioè come sistema pedagogico pastorale. Sono stati messi in luce molti aspetti parziali, si sono avuti splendidi approfondimenti, sono stati presentati tanti fatti storicamente ben inquadrati nella loro cornice storica, sociale, politica, economica, religiosa. Qualche dubbio rimasto non crea un problema particolare.

Di don Bosco e del suo sistema preventivo tratta la pedagogia cattolica, quando presenta la vita dell'adolescente all'interno di una realtà complessa: l'esperienza pedagogica del santo viene presentata in modo concreto e con certo pragmatismo, distinguendo se egli parla al ministro o al vescovo, ai benefattori oppure ai ragazzi, al Papa o ai confratelli della Pia Società Salesiana nascente.

Nel tentativo di avvicinarmi il più possibile alle radici del concetto educativo pastorale del sistema preventivo di don Bosco, ho realizzato una ricerca per la mia tesi dottorale, con grande e fraterno sostegno dei professori dell'UPS, dal titolo: "La concettualizzazione della pedagogia religiosa vista all'interno del sistema educativo di san Giovanni Bosco".

1. Il trinomio

Ragione, religione ed amorevolezza definiscono non soltanto lo stile educativo cattolico, ma anche i contenuti del messaggio spirituale ed educativo di don Bosco, comune a molti educatori cristiani di tutti i tempi. Possiamo dire che si tratta di un modo unificante di vivere intensamente la propria vocazione cristiana, sia come adolescente (giovane), sia come persona consacrata e membro della Famiglia Salesiana. Vivere in perfezione la dignità umana significa vivere un buon livello di santità.

Il trinomio era stato già individuato nel campo educativo da Comenio e da Pestalozzi, ma l'uso fu esteso e divenne ricorrente in don Bosco" (Bellerate 1989, 63).

Negli scritti di don Bosco il trinomio viene riportato con diverse modalità: Sanità, Sapienza e Santità (E 2, 465; MB 4, 409; 10, 437); allegria, studio, pietà ... (cf. Bellerate, o.c., 67; Braido 1964, 122-125). Jacques Schepens afferma che si tratta di "amore pedagogico", che nella prassi di Don Bosco ... "si sviluppa in tre direzioni: amore-cordialità, amore-ragionevolezza, amore-fede" (Schepens 1974, 287).

Jacques Schepens scrisse tanti anni fa: «È abbastanza risaputo che Don Bosco partiva dalla personalità propria e unica del giovane: era sensibile alle capacità e possibilità proprie (intelligenza, temperamento, vita affettiva, ecc.); teneva conto della storia personale di ogni ragazzo, dalla quale era già segnato in senso positivo o negativo; aveva interesse per l'ambiente in cui i giovani erano stati educati e del quale erano anche il prodotto; aveva rispetto per lo stadio di sviluppo proprio di ciascuno; e soprattutto rispettava il loro ideale di vita» (Schepens 1974, 271).

La maturità vera richiede dalla persona umana la capacità di saper interpretare il problema del fondamento trascendente dell'universo e il mistero della sua esistenza. Per i seguaci di don Bosco – sia ragazzi sia confratelli salesiani – questa visione della totalità e della trascendenza viene offerta dal Cristo, uomo perfetto (cf. Ef 4,13). «Questa non è soltanto una visione teorica, ma una relazione viva, in cui l'uomo trova il suo compimento definitivo, poiché Dio è amore e sarà fedele alle sue promesse» (Schepens 1974, 280).

Nel suo opuscolo sul Sistema preventivo (1877) don Bosco sottolinea che il suo sistema educativo preventivo si appoggia su religione, ragione e amorevolezza (OE XXVIII, 424). Pietro Braido spiega: «Il sistema complessivo non solo si qualifica per un tentativo originale di sintesi dei vari elementi, in vista di uno sviluppo completo del ragazzo: fisico, intellettuale, morale, civico, religioso; ma anche per un insieme sufficientemente organico di interventi, di metodi e di mezzi con cui il ragazzo viene interessato e stimolato all'autosviluppo educativo. La serietà dell'impegno morale e religioso (dovere, pietà, vivere nella grazia, fuggire il peccato) è proposta e promossa in base a rapporti e processi ragionevoli e amorevoli; d'altra parte, la dolcezza dell'amorevolezza non è debolezza, sentimentalismo, sensibilità torbida, perché è costantemente motivata e integrata dal fervore, dalla pietà religiosa e dalla partecipazione empatica dell'educatore presente come animatore» (Braido 1988, 131).

Trattando del Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales (Torino 1877), Pietro Stella sottolinea che «la religione è come fine e strumento educativo, la carità come qualità fondamentale dell'educatore, la confidenza tra direttore e giovani sono secondo la modalità dell'amore paterno e filiale: troviamo infine le cure che deve avere l'educatore per guadagnare il cuore degli alunni» (Stella 1981, 444). Braido richiama la nostra attenzione alla convinzione di A. Caviglia: «Da don Bosco si tratta della pedagogia spirituale, cioè della formazione ed educazione dell'anima cristiana. Don Bosco ha presentato al ragazzo Savio Domenico il programma della santità, conseguibile con mezzi pratici, alla portata di tutti: la santità legata al dovere, allo studio e al lavoro, alla vita comune» (Braido 1964, 125).

Secondo don Bosco, «Il richiamo alla felicità eterna deve essere sempre sulla bocca di tutte le persone che trattano con i giovani. Ma proprio di tutte le persone! ... È questo il gran segreto per affezionarsi la gioventù ed acquistarne tutta la confidenza. Chi ha vergogna di esortare alla pietà, è indegno di essere maestro; i giovani lo disprezzano ed egli non riuscirà che a guastar i cuori che la Divina Provvidenza gli ha affidati» (MB 10, 1019).

Negli ultimi anni sono stati pubblicati diversi volumi che parlano di don Bosco mistico. Questo aspetto era piuttosto assente nella agiografia di don Bosco. La gran-

dezza spirituale di don Bosco sta nella sua vita di unione con Dio; la sua grandezza pastorale-educativa sta nella sua speciale 'contemplazione' che porta la redenzione nella storia vissuta. «La contemplazione nel suo momento essenziale non è ricerca, ma possesso, non è desiderio, ma pace: è un dialogo di pensiero e un dono d'amore. L'io, il soggetto, esce da sé, si immerge e riposa nel tu, ossia nell'oggetto contemplato e amato», ha scritto Raimondo Spiazzi (Spiazzi 1964, 172). E continua: «Così nella contemplazione l'anima, più che dare, riceve; essa è come toccata e conquistata nell'intelligenza, vivificata e resa creatrice nell'amore, potenziata e santificata nella libertà; allora il santo, il mistico si interiorizzano in Dio, che con la sua grazia soprannaturale li illumina e fa penetrare in profondità ed in altezze che né l'intuizione scientifica, né l'ispirazione artistica, né la normale illuminazione religiosa, né tanto meno l'esperienza, la conoscenza razionale o il lavoro possono sfiorare» (Spiazzi 1964, 173).

Questo modo interpretativo lo conferma anche Braido, quando dice che «per don Bosco la religiosità non è puro sentimento, bisogno emotivo, ma è anzitutto, radicalmente, esigenza razionale, un interesse-dovere, inscritto nella natura profonda del ragazzo, come dell'uomo in genere. Si tratta di una religiosità nella quale alla "sensibilità" per i massimi problemi corrisponde la certezza razionale di dimostrare massime eterne e salda fede nei Novissimi. È una religiosità che diventa anche 'pratica' riguardo a tutti quegli elementi che nella visione cristiana del rapporto tra l'uomo e Dio hanno il compito di edificare, conservare e ricostruire tutto il mondo della Grazia e della vita interiore profonda» (Braido, 1972, 49).

2. La chiave interpretativa

Nella esperienza educativo pastorale di don Bosco si rivela prima di tutto la sua spiritualità educativa, vissuta nella sua integralità di intervento (tenendo conto anche del rapporto personale e dell'ambiente stesso), rispettando l'integralità della persona del giovane nel contesto concreto singolare. D'altra parte, è molto importante saper «usare» i mezzi naturali e soprannaturali per lo scopo educativo pastorale: formare gli uomini 'perfetti' secondo l'ideale della creazione o, per dirla in terminologia ecclesiastica, formare uomini santi, giovani e maturi, educandi ed educatori. Questo fattore è molto importante, anzi necessario anche nella situazione odierna.

In ogni tipo di interpretazione corriamo il rischio di forzare la geniale riuscita di don Bosco. Allo stesso tempo però abbiamo bisogno di trovare uno schema interpretativo per poterci appropriare della sua esperienza e farla nostra, al servizio della Chiesa e della società umana di oggi, che ha bisogno del sistema educativo preventivo, sia per le famiglie, come per le istituzioni scolastiche, educative, sociali, ...

Tenendo conto delle ricerche approfondite fatte sotto diversi punti di vista, ed anche degli scritti di don Bosco, ho trovato, quando seguivo gli Scout sloveni all'inizio del loro cammino accompagnato dalla AGESCI italiana, lo schema base per inquadrare il sistema preventivo di don Bosco nella sua integralità, concretezza e forza vitale anche per il campo educativo d'oggi, presso Clotire Rappaile, il quale nel suo volume *La relazione creatrice* dice: «Ho cercato di dimostrare, in questa ope-

ra, che l'imperialismo culturale del sapere e dell'intelligenza ci ha fatto perdere notevolmente le nostre possibilità di vissuto sensibile, affettivo, fisico. Noi diventiamo sempre meno capaci di avere dei sentimenti e delle sensazioni autentiche e profonde e aumentiamo sempre più le nostre pretese intellettuali. Sta nascendo una contro-cultura, che valorizza l'affettività, il corpo, a detrimento dell'intelligenza. E ci sembra altrettanto pericolosa. Non è né il rifugio nello spirito puro, irreal e obiettivo, né il rifiuto dell'intelligenza per la supremazia dell'affettivo che consentiranno all'uomo di raggiungere il suo più alto grado di creatività» (Rappaile 1980, 7).

La società odierna punta sulla sapienza, sulla scienza, ed intelligenza, e così rimaniamo ancorati all'Antico Testamento, ed allo stesso modo di pensare dei sommi sacerdoti, che misconoscevano la profezia della redenzione, e perciò non l'accetavano. Neanche la legge di Mosè serviva alla loro vita: la rendeva più complicata e soffocante. Gesù conosceva l'Antico Testamento, non voleva togliere neanche la minima parte della Legge: ha portato però lo Spirito di vita e nella sua Persona la profezia diventò realtà per la redenzione di tutti.

Quando Rappaile parla di 'imperialismo culturale' vuole dirci che non basta l'intelligenza: come persone umane abbiamo bisogno anche di affettività e del corpo. La Psicoanalisi ha introdotto il tentativo di tenere tutto sotto il controllo del cervello: cosa significa questo? Rappaile spiega: «Il fine del pensiero è comprendere, e questo significa 'prendere-con', analizzare, diagnosticare, afferrare. Il pensiero diventa un mezzo di possesso, di distanziamento, di riedificazione. Con la pretesa dell'oggettività, trasformo l'oggetto del mio studio in cosa. Comprendere qualcun altro significa quindi prenderlo con sé, possederlo, dominarlo, conoscere i suoi meccanismi, poter-

ASSUNZIONE DEL RISCHIO

Interno IN	→			Esterno OUT
	1	2	3	
A INTELLIGENZA	<i>Pensiero</i> Obiettivo, freddo, lucido, razionale, organizzato, binario, ipotetico-deduttivo, non contraddittorio, ripetitivo, verificabile.	<i>Linguaggio</i> Parlato e/o scritto. Ortografia. Regole. Grammatica. Lineare e sequenziale.	<i>Azione riflessa</i> Conseguenza logica di A1 e A2. Traduzione nel reale di ciò che è stato detto e scritto. Coerenza con la tribù. Azione sempre prevedibile. Ordinatrice.	
B AFFETTIVITÀ	<i>Sentimenti</i> Vaghi, contraddittori, imprecisi, illogici, amorali, momentanei. Soggettività.	<i>Emozioni</i> Azione spontanea. Creazione. Poesia. Scoperta ignota. Esperienza. Qui e Ora.	<i>Creazione di un nuovo linguaggio</i> Per tradurre B2. Verbalizzazione. Integrazione di B2 in A. Creazione di una nuova logica. Creazione di A.	
C IL CORPO	<i>Sensazioni</i> Schema corporeo completo. Avere un corpo intero e averne coscienza. Presa di coscienza del proprio corpo.	<i>Movimenti</i> Il corpo in movimento che diviene mezzo cosciente di comunicazione e di creazione. Approccio verso l'altro.	<i>Piaceri</i> Piacere condiviso. Relazione creatrice integrata e globale (comprendente la sessualità) con l'altro.	↓

TAVOLA N. 1

(Rappaile 1980, 14).

lo smontare, analizzare, prevedere, dirigere, manipolare, ecc. L'intelligenza diventa allora uno strumento di dominio e di oppressione» (Rappaile 1980, 16). Il suo schema ci rivela allora una relazione creatrice, realizzata da Gesù stesso, ed in questo seguito da don Bosco nel suo Sistema preventivo. Lo schema che propongo, permette di impostare un "linguaggio nuovo" anche nei rapporti interpersonali.

Non mi soffermo per una spiegazione ulteriore; per una verifica rapida basterebbe forse applicare allo schema presentato l'episodio della donna adultera.

L'Autore conclude la sua riflessione con le parole: «Abbiamo parlato molto di psicologia integrativa, di divenire 'adulto', di avere con gli altri relazioni creative in cui si prova gusto. Ma che possiamo fare per tutto questo? Come sfruttare al massimo questo potenziale di gioia, di felicità, di realizzazione e di piacere che abbiamo in noi e che trattiamo così male? La psicologia integrativa ci mostra il cammino. Riprendiamo la tavola n. 1:

	1	2	3
A - Intelligenza	Pensiero	Linguaggio	Azione
B - Affettività	Sentimenti	Emozioni	Nuovo Linguaggio
C - Corpo	Schema corporeo	Corpo in movimento	Piacere condiviso

(Rappaile 1980, 161).

Sono convinto che la maggior parte delle esperienze realizzate da don Bosco possono entrare in questo schema. Del resto, anche per noi oggi il sistema preventivo di don Bosco diventa la spiritualità educativa, che porta nella società umana, nella Chiesa e nelle istituzioni educative della Famiglia Salesiana la possibilità di creare un "nuovo linguaggio" per poter formare gli uomini nuovi. Lo schema, secondo me, serve anche come quadro interpretativo per l'attualizzazione del Vangelo.

3. Un riassunto biblico

Nel libro della Sapienza dell'Antico Testamento troviamo il brano, che possiamo interpretare come riassunto biblico del sistema preventivo di don Bosco:

«La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l'anelito per l'istruzione è amore,

l'amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è la garanzia di incorruttibilità e l'incorruttibilità rende vicini a Dio» (Sap 6,12.16-19).

Ecco perché io personalmente sono convinto che la spiritualità proposta da don Bosco in modo pratico nel suo Sistema preventivo educa alla felicità temporanea ed anche alla felicità eterna.

Bibliografia

- BRAIDO P., *Il sistema preventivo di don Bosco*. 2. Edizione. Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione, 29: pubblicazioni dell'Istituto superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano (Roma), Zürich - Schweiz 1964, PAS-Verlag.
- BRAIDO P.: *Il sistema educativo di don Bosco*. Edizione speciale per i Cooperatori Salesiani, Torino, SEI, ristampa 1972 (1. Edizione nel 1961), p. 49.
- BRAIDO P., *L'esperienza pedagogica preventiva nel sec. XIX: Don Bosco*, in: IDEM (Ed.), *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia*, vol. II: Sec. XVII-XIX, Roma, LAS, 1981.
- BRAIDO P., *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*. Roma, LAS 1988.
- BELLERATE B., *Ragione, religione, amorevolezza*, in: Nanni Carlo (a cura): *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*. Quaderni di Orientamenti pedagogico 31, Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, Roma, LAS 1989.
- RAPPAILE C. GILBERT, *La relazione creatrice. Psicologia relazionale e creatività*. Collana Giovani, sessualità, famiglia, diretta da Giovanna Ferrara 18, Assisi 1980, Cittadella Editrice, str. 166.
- SCHEPENS J., *Dalle Costituzioni rinnovate un nuovo orientamento per l'educatore salesiano*, V: Aubry Joseph, in Mario Midali, ur. 1974. *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle costituzioni salesiane*. Roma: LAS 269-290.
- SPIAZZI R., *Prospettive religiose nel nostro tempo. Teologia e vita*. Quaderni di indagine e di orientamento dottrinale a cura dello Studio Generale Domenicano di Chieri (Torino) 5, Editoriale Idea - Roma, 1964.
- STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Volume secondo: *Mentalità religiosa e spiritualità*. Seconda edizione riveduta dall'autore. Roma, LAS, 1981.